835

Casa de
Sanderon

CASA DA VENDER

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIULIO DOMENICO CAMAGNA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

IN S. ANGELO

Il Carnovale dell' Anno 1804.

SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI MUTUO SOCCORSO TRA ARTISTI LIRICI E MAESTRI ITALIANI

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

IN VENEZIA

PERSONAGGI.

Madama Dorval Vedova, e Zia di
La Sig. Francesca Marinelli.

Lisetta sua Nipote amante di
La Sig. Francesca Bosello.

Durmont Giovine Maestro di Musica
Il Sig. Luigi Benedetti.

Versac Giovine Poeta
Il Sig. Nicola de Grecis.

Franville vicino di Madama
Il Sig. Luigi Cipriani.

Un Domestico che non parla.

La Musica è del Sig. Antonio Capuzzi primo Violino, e Direttore d'Orchestra.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

N.B. A cagione di circostanze si varia nell'introduzione la parte di Madama Dorval in quella di Lisetta, proseguendo Franville, e Lisetta i recitativi che sono stampati in fine, e ciò perchè si veda non esser stato alterato il soggetto da cui n'è stata tratta la Farsa presente.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Campagna. Da un lato una Casa di bella apparenza con Portone. Piccolo Recinto a foggia delle Barriere Inglesi la chiude. Dal lato stesso, e fuori del Recinto altra Casa. In mezzo sorgono pochi alberi, fra quali è posta una tavola di Marmo co suoi sedili. Appeso alla prima casa un cartello cui visibilmente si legge:

CASA DA VENDER.

Madama Dorval, e Franvil che escono dalla casa.

Fra. Cosa serve tanto foco?
Se non siete persuasa',
Per l'acquisto di tal casa
Io di più non posso far.

Mad. Vile avaro maledetto,
La metà di quanto ha detto!
Questo insulto manifesto
Non lo posso sopportar.
(*passeggiando arrabbiata.*

Fra. Perchè allor non accettaste?

Mad. Non credea che vi cambiaste.

Fra. Vi dirò che esaminando...

Mad. Dite pur...

Fra. Mi par vecchietta...
E...

Mad. Seguite.

Fra. Un pò umidetta,
E...
Mad. Più?...
Fra. Rotta, maltrattata...
Mad. Ce ne ancor?...
Fra. Mal situata...
Mad. Il malanno che vi prenda
(*passeggia come sopra,*
Si può più discreditar!
Fra. Vi consiglio di mostrarla
A chi più la può pagar. (*per partire.*
Mad. Troverò non dubitate
Chi da me saprà comprar.
Fra. Alle corte se accettate
V'è ancor tempo, e vò a contar.
Mad. Tante grazie non s'incomodi
Non è il modo di trattar.
((Avaraccio maledetto.)
a 2 (Riverisco, mi perdoni,
(A gran costo la mia casa
(Chi la vuol l'ha da pagar.
Fra. ((Canta pure la vedremo:
(Riverisco, mi perdoni
(Certo son che quella Casa
(In mia mano ha da cascar. (*parte.*

SCENA II.

Madama poi Lisetta.

Mad. GRan briccone è costui. Non son tre mesi
Che volendo aquistar questa mia casa
Fissò il prezzo lui stesso:
Or glielà lascio, e il vile
Vuol darmi la metà del suo valore,
Non si può dir di più... spiro furore.

Lis.

Lis. Signora Zia...
Mad. Ed ecco i miei progetti
Pienamente svaniti.
La rabbia mi divora. (*senza badarla.*
Lis. Mi par che siate in collera Signora.
(*avvanzandosi*
Mad. Assai.
Lis. Perchè?
Mad Mia povera nipote,
Non posso darvi un cencio di marito.
Lis. Non penso a maritarmi.
Mad. Eh ciarle ciarle
Proprie soltanto della vostra età.
Maledetto vicino.
Lis. E che vi ha fatto?
Mad. Ricusa la mia casa al primo prezzo!
Io la vendeva appunto
Per formarvi la dote. Ma... vedrò...
Voglio andar dal Notaro... Ei penserà...
A venderla a qualch'altro. E' meglio intanto
Ritornar a Parigi.
Lis. Oh sì mia Zia,
(*tutta allegra.*
E' meglio è meglio.
Mad. (*ironica.*) Il credo. Voi sperate
Di riveder Durmont,
Per continuar gli amori, io già so tutto.
Lis. Vi accerto che veder non lo potrei,
Se non che con ramarico.
Mad. M'è ignoto
Quel pazzo da catena;
Ma son certa però che è uno spiantato.
Che non sa far che note musicali.
Lis. Interessanti assai. (*con vivezza*
Mad. Per voi son tali.
Lis. Di grazia non parliamo più di lui,

Ritorniamo a Parigi.

Mad. Preparate
Per la partenza tutto l'occorrente.
Non pensate a colui,
Credetemi Lisetta
Sarete più felice,
Chi vi consiglia sà quel che si dice.
(parte per il cancello.

SCENA III.

Lisetta sola.

OH sì sì, seguir voglio il suo consiglio.
Amante ingrato! Una sol volta almeno
M'avesse egli pur scritto!
Fidiamci degli uomini
Delle proteste lor. A noi vicini
Sembrano giubilare di contento
Lontani poi, si cambian come il vento.
(parte.

SCENA IV.

Versac, poi Durmont.

Ver. QUal Recinto delizioso!
O che amabile freschetto!
Quest'ombrifero Boschetto
Qua c'invita a riposar.
Via Lumaca sempiterna
(a Dur. che esce.
Vieni avanti non tardar.

Dur. Abbattuto, ansante e lasso
Più non regge il pie tremante:
Quanti affanni o cruda amante

Per

Per te deggio sopportar!
Caro Amico, lo confesso
Sento l'anima mancar.

Ver. Siedi copriti, e favella.

Dur. C'innoltriam dove non lice... (*pauroso.*

Ver. Che carattere infelice!
Mi faresti bestemmiar.

Dur. Si potrebbe dar sospetto.

Ver. Che noi siamo due birbanti.

a 2 Al vestito, ed all'aspetto
Non si può congeturar.

Ver. Eh coraggio...

Dur. Io peno, io tremo...

Ver. O che sciocco viaggiatore.

Dur. (Qual fa strazio del mio core
(In tal punto amor, timore.
(Crude stelle fate almeno

a 2 (Che io lo possa sopportar.

Ver. (Fa gran strazio del mio core
(Appetito e non timore,
(Care Muse fate almeno
(Che io lo possa sopportar.

Ver. Durmont allegramente,
Quì possiam rinfrescarsi a buon mercato.

Dur. Ma Versac...

Ver. Tu sei pur sempre ridicolo.
E' forse proibito
A un Maestro di Musica, a un Poeta
Creature infelici
Che galloppano a piedi
Di trovar qualche buco, onde sottrarsi
Da questo caldo tanto indiavolato?

Dur. No, ma...

Ver. Sei pazzo. E cosa posson farci?

Dur. Con civiltà pregarci
Di continuar bel bello il nostro passo.

Ver. Che in buon volgar significa
Mandarci al brutto diavolo.
Corpo di un Ascreo Cavolo!
E chi ardirà insultar spietatamente
Due gran Parti d' Apollo?
„ Tremi l'empio se v'ha, con questa mano
„ Lo strozzerei se non potessi altrove
„ Sul tripode del Nume, in grembo a Giove.
Dur. Viva il gradasso! Questa notte intanto
Staremo a Ciel sereno, e senza cibo.
Ver. „ Crudel! e tu pur vuoi che io rinovelli
„ Disperato dolor che il cor mi preme!
Dur. Tua è la colpa: avevamo denaro
Assai più del bisogno, e lo gettasti
Ne' migliori bocconi;
Questi Vati son pure i gran ghiottoni.
Ver. E tu i Vini migliori.
I Maestri son pur gran bevitori.
Dur. Oh! stiam pur bene senza un soldo adosso.
Ver. Se si trovasse almeno un Impresario
Darci potrebbe qualche scudo a conto
Del nostro Dramma.
(*cava un fascio di carte.*
Dur. Ah tu m'infastidisci:
Col ventre vuoto...
Ver. Libera è la testa.
Afferriamo il momento per le chiome
Io farò versi, e tu crome, e biscrome.
Dur Oh quanto son pentito
D' averti in tal viaggio accompagnato.
Ver. Ed io ti son moltissimo obbligato,
Così con meno noja
Arriverò a Bordeaux.
Dur. Ed io deluso
Sarò nella mia speme
Di riveder colei per cui sospiro.

Ver.

Ver. „ L'ultima che si perde è la speranza.
Dur. Oh Dio!
Ver. Orsù bando si dia alla tristezza.
Pensiamo a consolar la vuota pancia.
Sempre agli audaci è la fortuna amica
Io batto a quella porta, e chiedo:
Dur. Ah no.
Ver. Temi che non riesca? Gli abitanti
Resister non potranno
Di mia vasta facondia al gran torrente:
Il Fato mio presente
Comoverà il lor core...
Dur. Tu vuoi farmi morire di rossore.
Ver. E tu di fame. Oibò non son si pazzo.
„ Ho risoluto Aminta;
„ Più consiglio non vo.
(*s'accosta alla casa.*
Oh! oh! (*legge*) Casa da vendere.
(*l'esamina attentamente.*
Ti piacerebbe?... Via rispondi!
Dur. Eh lasciami.
Ver. Se ti piace la compro.
Dur. Ho capito il cervello se ne va.
Ver. La compro senza fallo.
Dur. Ed io men parto.
(*per andar.*
Ver. Hai da restar per scieglière il tuo quarto.
(*lo trattiene.*
Dur. Versac non fia giammai che ti permetta
Una si vile azione...
Viene alcuno...
Ver. Che bella occasione.
(*Dur. tira indietro a forza Ver.*

SCENA V.

Madama Dorval ed i sudetti.

Mad. CHe disgrazia è mai la mia
Esser Zia in quest'età.
Sento in cor che cosa è amor,
Ne lo posso dimostrar.
Talor provo un non so che
Che io so bene che cos'è
Ma modestia mi raffrena
Coll'amabile conforto,
Che l'amara mia catena
Possa un giorno terminar.
E' pur dolce far l'amore
Non ha cor, chi non sa amar.
Ver. E' permesso Madama?
Mad. Che comanda?
Dur. (Non ardir!...)
Ver. Quella Casa...
Mad. E' mia signore
E venderla vorrei
Ver. Se vi degnate
A visitarla vado e se mi piace...
Dur. (Non sì può dir di più)
Mad. Mi lusingo signor, che la mia Casa
Convenirvi potrà.
Dur. Dubito molto.
Ver. Sì Madama è al mio caso
L'aria parmi eccellente.
Mad. Stuzzica l'appetito.
Ver. (Me ne accorgo.)

Mad.

Mad. Ma voi sarete stanchi.
Dur. Assai.
Ver. Lasciammo
Nel Villaggio vicino il nostro Legno.
Mad. Qual Villaggio?
Ver. (Oh Demonio!) Ti ricordi?
(*a Dur.*
Dur. E' un nome stravagante... A Croc...
Ver. No... Crac...
Mad. A Briac dir volete?
Dur. Appunto.
All' Albergo del Cervo.
Mad. E' ben distante.
Ver. Motus Causa caloris.
Ce l'ha ordinato il Medico
Per la nostra salute.
Dur. A dir il vero
Noi stiam perfettamente, (*ironico.*
Cento cinquanta le...
Ver. (Taci in malora.)
Mad. Entriam dunque.
Ver. Oh, Madama! (*cerimonioso.*
Mad. Non fate cerimonie. (*Ver. da la mano a Mad., e s' incaminano.*
E voi signor restate?
Dur. Oh io non compro Case, perdonate!
Ver. E' un poco sconcertato!
Mad. Avrebbe male?
Ver. Se il conosceste, è un vero Originale.
(*entrano.*

SCENA VI.

Durmont solo.

CHe ardirà mai di far! Io deggio oppormi..,
(*per entrar.*
No, il momento non è. Cercasse almeno
Dell'unico mio bene,
Che in codesti contorni
Colla Zia a me ignota esser dovrebbe.
Che mai dirà di me, del mio silenzio?
Ah Lisetta mia vita. A sguardi tuoi
Reo forse son io,
Ma sallo il Ciel se t'amo,
E quanto oh Dei, di rivederti io bramo.
Senza di te mia vita
Pace non ha quest'alma
O Dei l'amata calma
Quando potrò sperar.
Eppur fra tante pene
Mi resta ognor la speme
Che in seno la costanza
Mi sento ravvivar.
Ah che l'amato bene
Io spero ritrovar.

SCENA VII.

Versac, poi di nuovo Durmont.

Ver. OH caso veramente innaspettato!
Senti Durmont... Durmont?... Oh Diavolo,
Che abbia avuto il coraggio
D'abbandonar l'Amico!
Dur. No no Versac da te non mi discosto,
(*facendosi avanti.*
Se

Se pure avrai giudizio ...

Ver. Ah tu ne avessi
Quanto al bisogno io n'ho. Ti dico adunque,
Che la Casa è eccellente, e che addocchiando
Fatto mi venne di veder...

Dur. Chi mai? (*anzioso.*

Ver. Una ragazza bella come il Sole.

Dur. Ma Versac...

Ver. Ma tormento!
Lasciami oprar, non mettere in ridicolo,
Come poc'anzi hai fatto,
Tutto ciò che io dicea.

Dur. Mentir io ti vedea.

Ver. C'è forse male?

Dur. Ma come finirà?

Ver. Ne sei capace
Ancor d'indovinarlo?

Dur. In vero io no.

Ver. Povero bambinello or tel dirò.
Creduto un uom ricchissimo
A suon di bombe e frotole,
La Casa attento esamino
Guardando qua e la.
Madama brillantissima,
In vista di quest'utile,
Un bel rinfresco in tavola
Per certo imbandirà.
Quand'ecco a noi s'approssima
La notte oscura ed umida,
Si cena, e fra li brindisi
Allegri si starà.
Intanto il sonno stuzzica,
Chi dorme, chi sbadiglia,
E sulle piume morbide
Ciascun di noi sen va.

Doman partiam solleciti,
Madama il nostro ossequio,
Ci parlerem con lettere
L'aquisto si farà.
E in grazia del mio spirito
Senza un soldetto misero,
Commedia più ridicola
Veder non si potrà.

Dur. Nello stato in cui siam chi ci condanna?
Ver. Ah ah ah! quella cena ti seduce.
(*un domestico esce con Tovagliolo, e piatti che ripone sulla tavola.*
Dur. Bada Versac che poi non ci pentiamo.
Ver. Taci Coniglio, vedi tu que' piatti?
Me li davano in casa.
Madama ho persuasa
Di favorirmi al fresco,
Per far parte con te del mio rinfresco.
„ Saria stata una cosa troppo orrenda
„ Se dimentico Oreste del suo Pillade
„ Divorata si avesse la merenda.
Dur. Ti ringrazio Versac. (*abbracciandolo.*
Ver. Ma ecco la Zia.
Come? Vien ella sola. Vuol privarci
Della bella Nipote? Oh non temere;
La chiamerà, tu per l'hai da vedere.

SCENA VIII.

Madama e detti.

Mad. PErdonate se ardisco...
Ver. Sunfasson.
Mad. Via sedete.
Ver. Io v'ubbidisco.
(*Ver. siede, e Dur. in piedi mangiano sollecitamente.*

Dur.

Dur. Che preziose vivande!
Ver. Affè Madama
Che quest' aria fa crescer l'appetito.
Dur. Questi frutti son rari.
Mad. Sono del mio giardino...
Ver. Che peccato
Sia costrutto all'antica.
Mad. Quel ruscello che cade...
Dur. E' cristallino.
Ver. Bello davver... Madama un po di vino.
Mad. Quel Fabricato... (*versando il vino.*
Ver. E' raro vi dirò.
Mad. Posso dunque sperar...
Ver. Sì comprerò.
Dur. (Che sfrontato!...)
Mad. Potrei saper, selice,
Con chi ho l'onor di contrattar...
Ver. Sul fatto:
Noto appieno è nel Mondo il nome mio,
Sappiatelo voi pur: Versac son io.
Mad. Versac! Qual sorte è questa!
(*inchinandolo.*
Quel ricchissimo Mercante?
Dur. (Qual inganno! Che birbante!)
Mad. Quel uom pien di probità!
Ver. Grazie, grazie, assai gentile.
(*affettando modestia.*
Mad. Per lei tutto fare io voglio.
Dur. (Va crescendo quest' imbroglio.)
Mad. Ver. a3 Grand'onor per me sarà.
Dur. (Son stordito in verità.)
Mad. Di Bordeaux Dorval son io.
Dur. (Ciel che sento!)
Mad. E a me dappresso
La Nipote...
Dur. Ver. Se è permesso.

Ri-

Riverirla vogliam qua.

Mad. Vi soddisfo immantinente
Di ritorno or or son qua. (*entra.*

Ver. Che ne dici?

Dur. Ah caro amico (*trasportato.*
Sono fuori di me stesso.

Ver. Il più bello viene adesso!
Fammi scena come va.

a 2 Che accidente è questo qua.

SCENA IX.

Madama, Lisetta, e detti.

Mad. VIa Lisetta affretta il passo.

Dur. Lis. Ah! che è dessa qual rossore!
o traditore!

Mad. Cos'avvenne?

Lis. Quì un dolore.
(*aditando il core.*

Ver. Un po d'aria, e passerà.

Mad. Torna in casa.

Ver. Saria peggio.

Lis. Va passando.

Ver. Parla almeno.

Dur. Lis. (Ah che io sento l'alma in seno
(Fieramente a palpitar.

Ver. (Se non cambio questa scena,

a 4 (Tutto va a precipitar.

Mad. (Non intendo, non comprendo,
(Cosa deggio sospettar!

Lis. Traditor da me ti scosta. (*piano a Dur.*

Dur. Credi a me son innocente. (*piano a Lis.*

Ver. Della Casa l'istromento
Andiam tosto a esaminar.

Mad.

Mad. Via Nipote presto andiamo,
Io vi vengo a soddisfar. (*a Ver.*
Lis. Vengo vengo. (*a Mad.*
Dur. (Assisti Amico.)
(*a Ver. piano.*
Ver. No no no voi ci sturbate. (*frapponendosi.*
Lis. (Deh mi lascia.)
Ver. (Ah no restate.)
Mad. Via ti ferma.
Lis. No non voglio.
(*pestando de piedi.*
Mad. Sei tu pazza?
Ver. Eh fermi là.
Mad. Ver. ((Zitto zitto andiamo in casa
(Il Contratto a terminar.)
(Non gridate non strillate
(Così voglio e s'ha da far.
Lis. (Zitto zitto or entro in casa,
(E non voglio qui restar.)
a 4 (Vo gridare, vo strillare,
(Ne mi voglio qua fermar.
Dur. (Zitto zitto entrate in casa (*a Mad.*
(Vi consiglio di restare (*a Lis.*
(Non gridate, non strillate
(Così vuole, e s' ha da far.
(*Mad. e Ver. entrano in casa.*

SCENA X.

Durmont, e Lisetta.

Lis. LAsciami ingrato.
Dur. Ascolta.
Lis. Sei mesi sono ommai che non mi degni
D'un foglio tuo.
Dur. E come lo potevo

Di

Di tua dimora ignaro?
Tu mi scrivesti è ver la tua partenza
Per codesti contorni, e mi tacesti
Il positivo loco. Invan ne chiesi
A mille e mille, e mi risolsi alfine
Coll'Amico Versac di rintracciarti.

Lis. Fia ver!

Dur. Pietoso Amore
Per impensate vie a te mi guida.
Ti ritrovo, giojsco. Ti suppongo
Di mia gioja partecipe, e m'accusi
Di nera infedeltade ingratamente,
Te lo giuro mio ben son innocente.

Lis. Oh fido Amante!

Dur. Ecco il tuo foglio, leggi.
(*li da una lettera.*

Lis. Non più caro, non più perdon ti chiedo.

Dur. Sei mia?

Lis. Lo sono, e tu?

Dur. Fino alla morte.

Lis. Fortunato accidente.

Dur. Oh qual contento!

Lis. Son fuor di me, tutta brillar mi sento.
Ritorna mio core
Lontan dalle pene;
Or liete e serene
Puoi l'ore passar.
L'affanno spietato
Sì crudo al mio petto,
L'amabile oggetto
Sol basta a calmar! (*parte.*

SCENA XI.

Durmont poi Versac.

Dur. NOn son tanto infelice,
Quanto ho finor creduto. (*vede venir Ver.*

Ca-

Caro Versac, quanto ti son tenuto,
Ver. Sei tu contento?
Dur. Oh Dio!
All' estremo contento...
Ci siam pacificati, e...
Ver. Sai quanto mi costa
La vostra pace? Ti parrà incredibile:
Sessantamilla Franchi.
Dur. E fia possibile!
Ver. Intanto che tu andavi in tenerezze
Vicino alla tua bella,
Io mi stava al suplizio.
Dur. In qual maniera?
Ver. Dopo lungo contrasto persuasa
Madama mi ha venduta la sua Casa.
Dur. Oh Ciel!
Ver. Oh terra!
Dur. Or che sarà di noi?
Senza un soldo...
Ver. Son forse il primo al Mondo?
Dur. Ne differir potevi?
Ver. E come mai?
Convenuti nei patti, ecco che il Diavolo
Mi presenta un Notaro, e là sul fatto.
Fui costretto a soscrivere il Contratto.
Dur. Insensato! e pagar?
Ver. Tempo ho due giorni.
Dur. E fra due giorni poi sarem creduti
Due intriganti.
Ver. Non voglio disperarmi,
Qualche cosa sarà, non tormentarmi.

SCENA XII.

Madama e detti.

Mad. VIva Monsieur Versac.
Or che tutto è conchiuso, v'assicuro,
Non

Non avrete a pentirvi.
Ver. Eppur l'Amico
Crede il prezzo alterato.
Mad. Ei non conosce
I pregi di mia Casa. Almen degnatevi *(a Dur.*
Di vederla. (*Dur. fa vedere il suo disgusto.*
Ver. Si si vieni.
Mad. Vi lascio
Anche i mobili suoi.
Dur. (Ah son tentato
Di palesar l'inganno.)
Mad. Andiam, io m'incamino.
Ver. Via moviti.
Dur. Vengo.
Mad. Ecco il Vicino.

SCENA XIII.

Franville e detti.

(CHe fa qui questa gente? Dal Portone
Or sortito è il Notaro.
Avrebbe mai!...)
Ver. (*a Mad.*) Chi è quello?
Mad. Il noto Avaro;
Di cui già vi parlai.
Ver. Ah! Quel Vicino,
Che tendeva all'Aquisto...
Fra. (Ah certo è fatta.)
Ebben Madama?
Mad. Alfin ogni disputa
Cessa fra noi, la Casa ora ho venduta.
Fra. (Pazzo che io fui!) Venduta!
Mad. Ed a patti eccellenti, il Compratore
Eccolo quì presente.
Entriam.

Dur.

Dur. Vi son servo.
(da mano a Mad. ed entrano
Ver. (sostenuto) Riverente. *(va per entrar,*
ed è trattenuto da Franville.

SCENA XIV.

Franville e Versac.

Fra. UNa parola in grazia.
Ver. Mi comandi
(Viene a tempo l'amico!)
Fra. (Ci vuol arte
Per far che me la ceda.)
Ver. Bel Paese che è questo?
Fra. Non c'è male,
L'aria è cativa assai.
Ver. Ciò non mi sembra.
Fra. E' del Paese?
Ver. Appunto, e questa Casa
E' mia.
Fra. L'ha comprata?
Ver. Ora.
Fra. Ha gran difetti.
Ver. Rimediar vi saprò.
Fra. La terra è magra.
Ver. Ebben l'ingrasserò.
Fra. Troppe piante.
Ver. Un bel taglio fa il servizio.
Fra. Per chi ha gusto mi par loco ristretto.
Ver. Tutto in sei Mesi cambierà d'aspetto.
E per darvi un abbozzo
Del progetto ideato
Sentite con stupor ciò che ho pensato.
Perchè niun da quel Balcone.
(additando la Casa di Fran.

Spi-

Spiar possa nel mio Parco,
Là quel muro tosto inarco,
D'una grande immensità.

Fer. (Ah balordo che io son stato!)
Per favor ... (Oh me meschino!)
E quel povero vicino
Cosa mai di voi dirà.

Ver. Che m'importa? A quel ruscello
Darò un altra direzione.

Fer. E il vicino?

Ver. Poverello
Più una stilla, non ne avrà.

Fer. V'è la legge.
(*riscaldandosi a poco a poco.*

Ver. La conosco.

Fer. Pel vicin ...

Ver. Non gli dò impaccio.

Fer. Ma potria ...

Ver. Quell'avaraccio
Gran paura non mi fa.
Dite: Voi lo conoscete?

Fra. Giuro a bacco quel son io.
(*caldo assai.*

Ver. Un abbraccio Padron mio.
Qual incontro è questo quà.

a 2 L'ho confuso l'ho stordito
Qualche cosa si farà.

Fra. Cedereste le ragioni ...

Ver. Non vi serve, il loco è stretto.
(*ironico passeggiando Fran. li tien dietro.*

Fra. Per finezza.

Ver. Terra magra ...

Fra. Vene priego.

Ver. L'aria è trista ..,

Fra. Ma capite ...

Ver. Troppe piante.

Fra.

Fra. Con guadagno.
Ver. Per servirvi
(volgendosi calmato.
Io non ci ho difficoltà.
a 2 (Ite
(Vado a stender l'istrumento
(Detto e fatto sul momento
(Oh mia Casa benedetta
(Le mie spese hai da pagar.
Fr. (Quella Casa maledetta
(Chi sa quanto ha da costar.

SCENA XV.

Lisetta, Durmont, e Versac.

Dur. AH Versac siam perduti
Lis. Si sa tutto.
Ver. E che importa?
Dur. Fuggiamo sul momento.
Ver. Io lasciar la mia Casa? o questo nò.
Chi scoperse l'arcano?
Lis. Quel Villano
Che a Briac fu spedito da mia Zia
All' Albergo del Cervo
Per il vostro Calesso.
Ver. E che disse?
Dur. Che in tutto quel Villaggio
Non v'è Albergo del Cervo ...
Ver. Che disgrazia!
Vi sono tanti cervi per il Mondo
Ed ora che era tanto necessario
Un solo non si trova.
Dur. Che per certo noi siamo due birbanti
Che l'abbiamo tradita.
Ver. E non altro? Padrona riverita,

La-

Lasciate a me la cura:
Con un innocentissima finzione
Vo far maravigliosa operazione.

SCENA XVI.

Madama e detti.

E Perchè Signor mio sta quì di fuori,
E non entra in sua Casa?
(con amara ironia.
Ver. Io godo il fresco
Non posso star rinchiuso in quattro mura.
(Si diverte Madama.)
Mad. E' necessario
Di venire a Bordeaux pel pagamento?
Ver. Come vi piace.
Lis. (Oh rio destino!)
Dur. (Oh Dio!)
Mad. Perdoni l'ardir mio:
Ma ella è il Signor Versac senza eccessione
Banchiere di Bordeaux?
Ver. Con differenza circa di un millione
Un secondo Versac certo son io.
Mad. Chi siete? *(cangiando tuono*
Ver. Un galantuomo provato,
Non già ricco sfondato,
Qual finor mi credeste. Vi dirò...
Ma il tempo passa e rimaner non posso.
(cava il Portafoglio e ne trae una lettera che consegna a Mad.
Leggete questo foglio,
Che la modestia mia
Non mi permette udir, rileverete
Dall'autentico scritto l'esser mio
Di vostra stima non indegno: Addio.

SCE-

SCENA XVII.

Lisetta Durmont, Madama.

Mad. QUal intrico, e mai questo?
Dur. (Torno a sperar mia cara.)
Lis. (Sentiremo.)
Dur. (Ella si turba.)
Lis. (Ed io di nuovo io tremo.)
Mad. Legge. „ Questa è l'ultima volta che vi scri-
„ vo. Scioperato! sempre denaro a prestito sen-
„ za mai restituirlo. „ (*freme.*
Dur. (Ah siam perduti.)
Mad. segue. „ Voi componete versi, e mi si dice
„ che siano malissimo fatti. Io non gli ho let-
„ ti, ma bensì ho pagati i vostri debiti, e que-
„ sti sono fatti per eccellenza. „
Che mi tocca a sentir!
Lis. (Non v'è più speme.)
Mad. „ Ma pure vi perdono anche per questa volta.
„ Venite a Berdeaux, e conducete con voi il
„ vostro Amico, quel compositore di Muica
„ che tanto mi vantate, v' aspetto tutti due
„ voi, e Durmont. „
Ah qual perfido inganno.
Da un auge di speranze in un sol punto
Precipitar mi sento
In un orrido abbisso ... Ah traditore!
Durmont dunque voi siete!
Dur. Oh Ciel perdono.
Lis. Mia Zia ...
Mad. Vendetta, innesorabil sono.
Di quel audace io voglio
Punir il fiero orgoglio,
Lo sdegno mio paventi,
Tremi l'ingannator.

Dur.Lis. (Ah che non v'è più speme
Non ci vuol lieti Amor.)
Mad. Indegno *a Dur.* sconsigliata, *a Lis.*
Fuggi *a Dur.* Lisetta ingrata
Stelle che colpo atroce
Vibraste a questo cor.
Dur. Uditemi.
Lis. Calmatevi.
Mad. Non sento, discostatevi
Per una Zia amante
Qual mai crudele istante!
Si fiero è il mio tormento
Che non lo so spiegar. *parte.*

SCENA XVIII.

Durmont, e Lisetta.

Lis. DUrmont addio per sempre
Dur. Oh mia Lisetta,
Morirò di dolor se m'abbandoni. *piange.*
Lis. Ah non nacqui per te. Forz'è mio caro
Separarci e soffrir. Cessi il tuo pianto.
Ti rammenta soltanto
Che t'amai, che t'adoro, e che nel seno
Il cor mi si divide in questo istante. *parte.*
Dur. Pietà clemente Ciel d'un alma amante.
Povero cor che palpiti
Così dolente in seno,
Or sventurato appieno
Ti rende amor crudel. *siede abbattuto.*

SCENA XIX.

Versac e detto.

Ver. MAdama ...
Dur. Ah dispietato! (*alzandosi con furia.*
Quel foglio m'ha tradito.
Ver. Davver!
(*cava il porta foglio, e si avvede dello sbaglio.*
Dur. Tutto è finito
Perduto ho il caro ben,
Ver. Oh corpo di Caliope,
Fallato ho nello sciegliere,
Certo del Zio la lettera
Ci ha rovinati appien. (*fingendo.*
a 2 (Ah che mi sento uccidere
(Per te morir dovrò.
Ver. (Mi vien proprio da ridere
(Ah ah, rimedierò.

SCENA XX.

Madama e detti.

TRaditore lo stesso tuo foglio
L'alto inganno del tutto ha svelato,
Il Contratto da me già firmato
Rendi tosto e t'invola da me.
Ver. L'impossibil Madama mi chiede.
Mad. Come?
Dur. (Ah Pazzo!)
Mad. L'ardir tuo eccede.
Ver. Ho comprato
Mad. Non hai già pagato.

Ver.

Ver. A suo tempo; non manco di fe.
Perchè a piedi a bell'aggio camino;
Perchè servi con me non strascino,
Sarò dunque vilmente tacciato
Qual pitocco, qual birbo spiantato,
Tant'offesa soffrir non si dè.
Mad. Su pagate, la prova mi date.
Ver. Sul momento, la somma pront'è.
a 3 (Che sfacciato! che pazzo insolente
(Non ha niente, e isistendo pur va.
Ver. (Madamina morrà d'accidente
(Quando il meglio in effetto vedrà.
Ma prima di tutto
Sciogliamo l'intrico
Lisetta l'Amico
Vorrebbe sposar.
Mad. Che cosa possede?
Ver. Quel tutto che vede.
Dur. (Soffrir più non posso.)
Ver. Sua sorte meschina
Io voglio cambiar.
Mad. La mano desiata
Conceder prometto;
Se manda ad effetto
Sì vano parlar.
Ver. Parola d'onore. (*li presenta la mano.*
Mad. L'impegno se vale. (*li da la mano.*
Ver. Denaro o Cambiale?
Dur. (Son pien di rossore.)
Mad. Quel più che vi par.
Ver. Lisetta Lisetta? (*alla Porta.*
Mad. Venite Nipote.
Ver. Ei questa là Dote;
(*trae dal portafoglio varie Cambiali che dona a Lisetta.*

Che

Che il vostro Vicino
Vi volle pur far.
La Casa ha comprata,
E or viene a pagar.
i i
a 4 Confuso sorpreso
a a
Io credo sognar.
Ver. Non sa più parlar.

SCENA ULTIMA.

Franvil con sacchetti di denaro e detti.

Fra. MAledetto il mio capriccio,
Per mia fe mi costa caro:
Ecco il resto del denaro ...
a 4 Voi ci fate giubilar.
Ver. Rammentate la promessa. *(a Mad.*
Mad. E' dover.
Fer. Miei cari amici,
Voi per me siete felici. *(li unisce.*
Io vi prego a perdonar. *(a Mad. e Fran.*

TUTTI.

Che giorno di gioja, *(circondando Ver.*
Che istante beato!
Il cor ci ha colmato
Di un raro piacer.
Evviva guliamo
Contenti cantiamo
Per lui sol possiamo
Felici goder,

FINE.

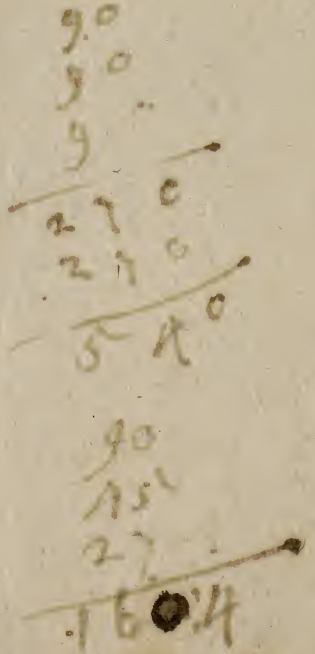
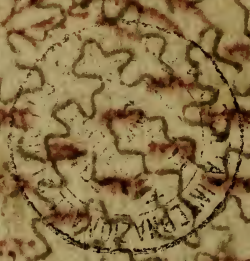
Introduzione come sta a pag. 5.

Lisetta e Franvil.

Lis. Gran briccone è costui.
Fra. Orsù signora
Finiamola una volta. Allor che torna
A casa vostra Zia gli direte
Che ai trentamille Franchi
Se vuol altri quaranta aggiungerò
Ma un soldo sol di più per certo nò.
Lis. Un diavol che vi porti
Usurajo malnato. Or son tre mesi
Cinquantacinque mille ne davate.
Fra. Altri tempi, altre cose, vi calmate.
Se fatto non avessi un altro acquisto
Ma picolo vedete, che mi costa
Cento e più mille, affè ve lo protesto
Non ci saria che dir, ma son rimasto
Con pochissimi soldi, e se la compro
Per non trovarmi poi in certi affanni
Dovrò mangiar cipolle almen trent'anni.
Lis. Povero galantuomo! *(ironico.*
Fra. Insomma?
Lis. Andate.
Fra. Vi pentirete...
Lis. Oh no, non dubitate.
Fra. Addio. *(parte risoluto.*

SCENA II.

Lisetta sola.

Rotta di collo.

MA mia Zia chi sa dove sia andata!
Vuol tornar a Parigi, ed il momento
Quanto più posso affretto
Per riveder Durmont, benchè l'ingrato
Di me dimenticato, una sol riga
Finor non m'abbia scritto. Io giurerei
Che Madama la Rose
Mia occulta rival me l'ha rapito.
(poi segue come in libro.